

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAMERA, relatore. L'onorevole Rocco ha già detto che la Commissione esaminò a fondo la questione e la Commissione venne, dopo maturo esame, nella decisione di proporre un ordine del giorno invece di un articolo, perchè la Commissione esaminò tutto quanto l'assieme della legge e arrivò alla conclusione che citare un decreto-legge per l'attuazione di un concetto di giustizia nella riforma dall'amministrazione significava rimpicciolire e creare una situazione pericolosa per la funzione stessa, che avrebbe dovuto esercitare il potere esecutivo in questa perequazione.

Ora la situazione, che si è creata nella Camera con la votazione unanime dell'ordine del giorno, per cui si stabilisce che la identità della funzione e l'identità o l'analogia dei titoli portano alla conclusione di creare un dovere nel Governo di stabilire la perequazione, lascia la questione nei termini di indole generale, in cui questa questione deve essere mantenuta.

Quando si viene a determinare una situazione di diritto, per un decreto che si mantiene in vita per questa situazione di diritto, allora le conseguenze finanziarie diventano qualche cosa che non si può qui calcolare, e io francamente debbo ripetere le considerazioni che si sono fatte in seno alla Commissione: non può la Commissione, di fronte ad una situazione come questa, tradurre in atto un decreto-legge con la sanzione in un articolo di una legge generale, che porterebbe conseguenze finanziarie enormi.

Per queste considerazioni, pregherei i colleghi di mantenere il concetto, che crea nel Governo il dovere della perequazione.

PRESIDENTE. Onorevole Rocco mantiene il suo emendamento?

ROCCO ALFREDO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, Ella si associa all'emendamento dell'onorevole Rocco?

MANCINI. Mi associo.

PRESIDENTE. Onorevole Berardelli, mantiene i suoi emendamenti?

BERARDELLI. Li ritiro tutti e due

PRESIDENTE. Ed ella, onorevole Calò?

CALO. Non posso ritirarlo, anche perchè lo stesso ordine del giorno, che cita il relatore della Commissione, non contempla neppure gli insegnanti. Desidererei invece che il principio fosse stabilito per tutti.

PRESIDENTE. Durque, lo mantiene!
CALO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Allora dovrò mettere ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Rocco Alfredo, sul quale è stata chiesta la votazione nominale. (*Commenti*).

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Dato il carattere della disposizione dell'articolo 10-bis, credo che esso possa trovar posto più adatto nelle disposizioni transitorie, anche per evitare che la mancanza del numero legale impedisca di esaminare la questione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole D'Alessio propone che si rimandi in altra sede l'esame dell'articolo 10-bis. Faccio presente alla Camera che se si venisse ora alla votazione si dovrebbe poi a suo tempo mettere in votazione l'emendamento Bentini, sullo stesso argomento.

DI FAUSTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI FAUSTO. Su questo argomento avevo presentato un ordine del giorno conforme all'idea dell'onorevole Rocco, però tengo a dichiarare che mi associo alla proposta dell'onorevole D'Alessio di rimandare la discussione di quest'articolo.

MANCINI AUGUSTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI AUGUSTO. Mi associo alla proposta dell'onorevole D'Alessio.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Rocco?

ROCCO ALFREDO. Mi associo all'onorevole D'Alessio.

PRESIDENTE. La discussione di questo articolo si intende perciò rimandata a quando si discuteranno le disposizioni transitorie.

Segue l'articolo 11:

« Nulla è innovato alla competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato, a conoscere dei ricorsi per incompetenza, per violazione di legge od eccesso di potere, che sieno promossi dalle persone, il cui interesse sia leso dai provvedimenti definitivi, emanati in applicazione della presente legge ».

Su questo articolo l'onorevole Majolo ha presentato un emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Bovio, Tonello, Donati, Beltramini, Vella, Ventavoli, Costa, Beltrami e Galeno, così formulato.